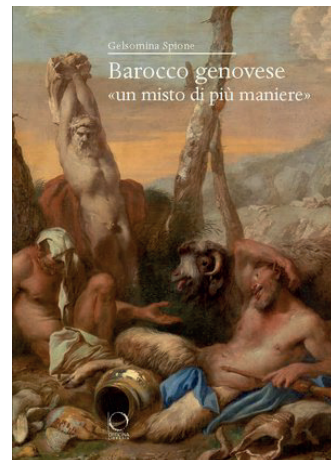


Gelsomina Spione

## Barocco genovese, «un misto di più maniere»



Via dei Villini 10, Roma  
www.officinalibraria.net



All'avvio del Seicento Genova, al centro di una vasta rete commerciale e principale creditore della corona spagnola, è una città che reinveste la ricchezza in beni fondiari, argenterie, opere d'arte, palazzi, ville e chiese. Nel campo delle arti figurative la città è soprattutto importatrice di pittura: a fronte di un contesto locale sguarnito, è teatro di esperienze «forestiere»: Rubens, opere e artisti dalla Toscana e da Milano, arrivi caravaggeschi. Figura cruciale per la prima metà del Seicento a Genova è Giulio Cesare Procaccini: è il pittore lombardo a indirizzare lo sguardo degli artisti locali verso Correggio e Parmigianino ed è a lui che si deve una precoce e intelligente comprensione della rivoluzionaria pittura di Rubens, a Genova tra il 1605 e il 1607. Sono questi gli antecedenti fondamentali della stagione del barocco genovese a cui è dedicato il volume, che seleziona il percorso di tre artisti che declinano i caratteri propri della cultura pittorica genovese in maniera diversa. «Primo vero barocco della città», come è definito da Roberto Longhi, Giovanni Benedetto Castiglione, detto il Grechetto, diviso tra Genova e Roma, crea un composto tutto personale che mescola agli insegnamenti di Van Dyck (che a Genova soggiorna due volte negli anni venti del Seicento), le suggestioni del movimento neo-veneziano e di Bernini e innesta a Genova una svolta importante. *L'Adorazione dei Pastori* della chiesa di San Luca, datata 1645, è un discrimine importante nella periodizzazione del barocco genovese. Gregorio De Ferrari studia e copia Correggio e traduce in chiave decorativa e coloristica il barocco berniniano. Più eccentrico è il percorso di Bartolomeo Guidobono attivo tra Genova e Torino. Nel libero e anarchico contesto figurativo della capitale del ducato sabauda allo scadere del Seicento, i delicati e festosi caratteri della pittura genovese si intrecciano alle esperienze lombarde e romane, e nella decorazione ad affresco entrano in dialogo con il consolidato mestiere degli stuccatori ticinesi. Questa capacità di fondere diverse maniere per arrivare a una sintesi originale sarà colta un secolo dopo dal pittore e scrittore d'arte Carlo Giuseppe Ratti, che definisce così la Scuola genovese, «un misto di più maniere, perché ha del Veneziano, del Lombardo, del Fiammingo e del Toscano».

**TAGS:** *Genova, Genova barocca, pittura genovese, Grechetto, Rubens, Guidobono, Gregorio De Ferrari, Giulio Cesare Procaccini*

2022, 176 pp., 64 ill. a colori

brossura, 17x24 cm

**Saggi in Officina**

€ 22,00

ISBN: 9788833672014

### Sommario

1. Ripartendo da Roberto Longhi
2. Genova e Roma: il talento inquieto di Giovanni Benedetto Castiglione
3. Correggio e Bernini: Gregorio De Ferrari "capriccioso, nuovo, coloritore"
4. Genova fuori Genova: Bartolomeo Guidobono alla corte di Torino

Bibliografia

Indice dei nomi

**Gelsomina Spione** è ricercatrice di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli studi di Torino. Si è principalmente occupata della cultura figurativa piemontese e ligure del Sei e Settecento. Ha curato numerosi volumi e co-curato mostre su queste tematiche ed è co-autrice di un volume sui *Fratelli Guidobono e Daniel Seiter* (Allemandi, 2002).



78X

10.

Henri Matisse

